



AGORÀ

CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



EDITORIALE

WAUGH & Co. FRA CHIESA E LETTERATURA

MARCO RONCALLI

Il lusinghiero giudizio riservato da padre Castelli su «Civiltà cattolica» a Evelyn Waugh, lanciato con enfasi dalle agenzie e ripreso da alcuni quotidiani, ha un illustre precedente poco noto e che risale alla bellezza di mezzo secolo fa. Lo scrittore inglese, nel secondo dopoguerra in odore di Indice e sotto il tiro del Sant'Ufficio insieme ad altre penne famose come Graham Greene o Bruce Marshall, trovò infatti uno strenuo difensore in don Giuseppe De Luca. Tra le sue mille funzioni, l'erudito prete romano, in quel periodo assolveva anche quella di consulente letterario-dottrinale per Alfredo Ottaviani, che dal 1935 era stato assessore al Sant'Ufficio divenendone segretario e prefetto dal 1953. Ebbene, proprio il 30 novembre 1953, De Luca scrisse una lettera a Ottaviani accompagnata da "appunti confidenziali". In queste paginette - fatte conoscere da Paolo Vian nel suo contributo a «Don Giuseppe De Luca e la cultura italiana del Novecento» (Edizioni di Storia e Letteratura 2001) - il sacerdote umanista scriveva tra l'altro: «...Una condanna, o anche solo un'ammonizione pubblica a Greene dà partita vinta a chi non riesce a inghiottire la pillola che i due più grandi scrittori di lingua inglese (Evelyn Waugh e Graham Greene, non Bruce Marshall, che è una specie di cretino spiritoso, e nessuno lo stima: dico nessuno degli intelligenti di queste cose) siano cattolici». Negli appunti allegati, don Giuseppe, proseguiva poi giudicando Greene e Waugh i successori di Chesterton e Belloc nell'orientare l'intelligenza superiore a favore del cattolicesimo, e mettendo in guardia il destinatario sul fatto che una loro condanna avrebbe costituito un errore gravissimo. Tre anni dopo, lo stesso don Giuseppe, in una conferenza romana intitolata «L'intelligenza e la salvezza dell'anima» lamentava il vuoto della cultura cattolica del tempo e però riconosceva: «Forse le nostre manifestazioni intellettuali più vive, nel mondo universale della cultura umana, sono, ahimè, i romanzieri come Evelyn Waugh e Graham Greene».

Semaforo Verde

I relitti del mare diventano arredi

◆ Iniziata per gioco, l'attività di Costanza Algiranti è diventata un lavoro a tempo pieno. A Livorno, la donna raccoglie i relitti che il mare lascia sulla spiaggia dopo le mareggiate (legni modellati dal sale, resti di barche, pietre) e li trasforma in oggetti d'arredamento e perfino in mobili interi. I frammenti di vetro divantano mosaici nei piani di cucina oppure lampadari: ma nella produzione della Algiranti si trovano anche letti, tavoli e librerie.

Semaforo Rosso

Arabia Saudita: non sposate le straniere

◆ Il governo di Ryad ha lanciato una massiccia campagna televisiva e di stampa per scoraggiare i sauditi a sposare donne straniere. Questi matrimoni, è la tesi, sono «fonte di guai» perché difficilmente un'occidentale accetta di non guidare l'auto e di indossare l'alabya nero che scende fino ai piedi. La campagna è stata scatenata dopo che un'americana aveva tentato di fuggire dal Paese con i figli, senza l'autorizzazione del marito saudita.



Storia

*Manlio Cancogni:
in un libro i ricordi
dell'epoca fascista*

PAGINA 24



Religione

*Mistica: parola
e scelta femminile
verso Dio*

PAGINA 26



Spettacoli

*Il tenore Josè Cura:
«Canto grazie
ai Beatles»*

PAGINA 27



Sport

*Parla Mazzone:
«Questo calcio
non ha rispetto»*

PAGINA 29

ANZITUTTO

Uomo e donna diversi anche nella scrittura

◆ Ci sono differenze tra la scrittura maschile e femminile? Per secoli se lo sono chiesti linguisti e semiologi. Ma oggi un gruppo di scienziati esperti di computer ha la risposta. Il team, coordinato da Moshe Koppel, dell'università israeliana di Bar-Ilan ha inventato un sistema di algoritmi che riesce a capire, esaminando un testo anonimo, se l'autore sia uomo o donna. A fare la differenza tra i due tipi di scrittura, secondo lo studio, non sono le parole complesse ma bensì le parti del linguaggio quotidiano, soprattutto le congiunzioni. Da quanto emerge dai risultati dell'esperimento il gruppo di lavoro ha evidenziato che le donne fanno più uso di pronomi personali come «io», «tu», «mio» e «tuo». Al contrario, gli uomini fanno largo uso di aggettivi quantitativi e pronomi determinativi.

Napoli barocca in mostra ad Ajaccio

◆ Il più importante museo della Corsica, il Fesch di Ajaccio, ospita una mostra che ripercorre la pittura barocca partenopea. Si parte dalle opere di Battistello Caracciolo e Carlo Sellitto, eredi dell'arte caravaggesca nei primi decenni del Seicento, per approdare all'emergere del rococò, a metà del secolo successivo. La prima sezione si chiude con quadri del Ribera, mentre la seconda, che copre il periodo tra il 1620 e il 1650, espone tele del Fracanzano, del Guarino, dello Stanziano e del Gargiulo. Opere di Luca Giordano e Mattia Preti illustrano la terza sezione, dedicata al culmine del barocco napoletano tra 1650 e 1660, mentre l'ultima parte della mostra testimonia il graduale passaggio al rococò. A renderne conto sono quadri di Luca Giordano, Mattia Preti e Francesco Solimena.

Bergamo celebra Quarenghi e San Pietroburgo

◆ L'attività artistica di Giacomo Quarenghi (1744-1817) verrà ricordata con una serie di manifestazioni a Bergamo in occasione del trecentesimo anniversario di fondazione di San Pietroburgo. Nella città russa l'architetto bergamasco operò dal 1779 sino alla morte. Tra le iniziative previste, la traduzione in italiano del volume di A.M. Pavelkina «Disegni di Giacomo Quarenghi», pubblicato nel 1998 dal museo Statale della Storia di San Pietroburgo. A curare l'edizione saranno l'Università di Bergamo e l'Università svizzera di Milano; le stesse università organizzeranno in ottobre un convegno sulle radici culturali russe al tempo di Caterina II e Alessandro I. La fondazione «Russia Cristiana» ha promosso il convegno internazionale «San Pietroburgo 1703-2003 - una città, un'idea, i suoi uomini». Sono inoltre previste mostre di disegni ed elaborati del Quarenghi.

SCENARI. Crea il 13% della ricchezza americana, ma il bilancio è in rosso e aumentano i poveri. Cosa c'è dietro una crisi imprevedibile

California sboom

DA LOS ANGELES GIANLUCA GRECHI

Otto miliardi di dollari di surplus di budget, piena occupazione, il miracolo della California anno 2000, versione "dotcom", ammirata e imitata in tutto il mondo come modello di innovazione e imprenditorialità. Tre anni dopo è il tracollo: 38 miliardi di dollari di deficit e disoccupazione oltre il 7%. La mancata approvazione del budget entro il 30 giugno costringe ora lo Stato a finanziarsi con denaro a prestito per la prima volta nella sua storia. I fondi finiranno presto, a metà agosto, poi in teoria, senza budget, si rischia la paralisi. Già oggi sono congelati i pagamenti del mese di luglio per 1,5 miliardi di dollari a scuole, college statali, tribunali e fornitori vari. Una crisi da economia sudamericana che in altre circostanze avrebbe già visto l'intervento del Fondo monetario internazionale. Ad aggravare la situazione la procedura di "recall", ovvero la raccolta di firme organizzata per rimuovere dal suo ufficio il governatore democratico Gray

Davis eletto al suo secondo mandato appena un anno fa. Se le autorità statali accetteranno le firme raccolte, presto sarà indetto un referendum che, se avrà successo, aprirà la caccia al nuovo governatore. All'orizzonte già si profilano i possibili candidati tra cui Arnold Schwarzenegger pronto a seguire le orme dell'ex-collega Ronald Reagan che proprio dal governatorato della California partì alla conquista della Casa Bianca. Insomma il colosso della West Coast, il quinto Stato nel mondo per pil, che produce da solo il 13% della ricchezza di tutti gli Stati Uniti, è sull'orlo della bancarotta. Il forte calo delle entrate fiscali dovuto alla recessione, una disastrosa liberalizzazione del mercato dell'energia che è costato miliardi di dollari, un forte incremento della spesa pubblica statale sono alcune delle cause dell'attuale crisi. Al di là della recessione considerata come un fattore temporaneo, quello che emerge è un preoccupante trend il cui costo sociale rischia, in questo quadro, di essere assai più

elevato. Un recente studio del California Budget Project ha stabilito che risiedono in California due milioni di famiglie con almeno un membro occupato che vivono al di sotto della soglia della povertà (definita come nucleo familiare di quattro persone con reddito inferiore a 18.100 dollari). Un aumento costante dal 1989 che non si è arrestato neppure quando l'economia ha ricominciato a crescere nella seconda metà degli anni '90. Questo dato allarmante (intuitivamente ci si sarebbe aspettato il contrario) è frutto di un cambiamento del mercato del lavoro riconducibile a due cause di fondo. La prima è il forte incremento del numero di madri lavoratrici "single", una condizione sempre più comune, spesso retribuite al minimo sindacale. La seconda è la transizione verso il terziario dell'economia californiana che ha creato occupati a bassa retribuzione, in particolare nei servizi non specializzati. Questo cambiamento strutturale ha

colpito in maniera più significativa la comunità ispanica che rappresenta i 3/5 delle famiglie povere occupate. Ad aggravare il quadro va aggiunto che il 40% delle famiglie povere occupate californiane non ha accesso a nessuna forma di copertura sanitaria, né diretta né attraverso il datore di lavoro. In questo scenario, un recente articolo dell'*Economist* punta il dito sul distacco tra la società civile californiana e la sua rappresentanza politica. La tesi è che gli oltre 11 milioni di immigrati giunti in California negli ultimi anni appartengano a minoranze etniche (ispaniche, asiatiche, ecc.) o alla fascia di età sotto i 25 anni e siano meno interessati alla politica, con la conseguenza di non essere rappresentati. Il forte deficit dello stato appesantirà ulteriormente questa situazione visto che i tagli previsti per far quadrare i conti riguarderanno proprio i programmi di assistenza (anche sanitaria) e l'educazione.

Una veduta della città di Los Angeles.